

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7549	27 giugno 2018	CONSIGLIO DI STATO
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 18 settembre 2017 presentata da Tiziano Galeazzi per il Gruppo La Destra “Accordo fiscale con l’Italia; Congelamento dei ristorni e rimborso al Ticino da parte della Confederazione”

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

con la citata mozione del 18 settembre 2017, a nome del gruppo La Destra il deputato Tiziano Galeazzi chiede al Consiglio di Stato di congelare il versamento alla Repubblica italiana del ristorno delle imposte alla fonte e di costituirsi parte lesa - per gli anni 2016 e seguenti - nei confronti della Confederazione *“per il risarcimento delle minori entrate finanziarie, cioè 15 milioni di franchi all’anno, sino a quando il nuovo accordo parafato nel 2015 non entrerà in vigore”*.

I. PREMESSA

È utile ricordare che il versamento alla Repubblica italiana di una parte del gettito fiscale proveniente dall'imposizione - a livello federale, cantonale e comunale - delle remunerazioni dei frontalieri italiani da parte dei Cantoni Ticino, Grigioni e Vallese è regolato sulla base di un accordo internazionale, segnatamente l'art. 2 dell'Accordo sui frontalieri del 3 ottobre 1974, e che le autorità cantonali non dispongono di un potere discrezionale in merito alla sua applicazione pratica. Nell'ambito dei ristorni il Cantone è semplicemente un organo esecutivo poiché la convenzione sui frontalieri è stata firmata da Svizzera e Italia. Compete quindi al Consiglio di Stato applicare le regole contenute nella convenzione e svolgere il suo ruolo di agente pagatore. In questo contesto non è data competenza al Gran Consiglio.

II. BLOCCO DEI RISTORNI 2017

La richiesta di congelare i ristorni delle imposte alla fonte relative all'esercizio 2017 è superata dagli eventi in quanto nella seduta dello scorso 13 giugno il Governo ha deciso – a maggioranza – di procedere al versamento dei cosiddetti «ristorni» entro il 30 giugno, rispettando la scadenza prevista dall'Accordo italo svizzero del 3 ottobre 1974.

La decisione del Consiglio di Stato ha tenuto conto delle decisioni espresse dalle Regioni Lombardia e Piemonte, rispettivamente il 25 maggio e l'11 giugno scorso. Entrambi i Governi regionali hanno infatti confermato la disponibilità a elaborare un documento progettuale congiunto («roadmap»), che preveda l'utilizzo dei ristorni per realizzare opere infrastrutturali, di protezione dell'ambiente e a favore della mobilità transfrontaliere.

La roadmap – che verrà presentata nel corso dell'estate – conterrà un elenco di progetti strategici e indicazioni precise sui tempi di realizzazione delle opere. L'avvio di questa collaborazione segue l'indicazione fornita lo scorso 28 maggio dal Gran Consiglio ticinese, che ha chiesto l'avvio di trattative con le autorità italiane affinché i ristorni siano utilizzati per finanziare interventi in favore della mobilità transfrontaliera.

Nel corso dei prossimi mesi, il Consiglio di Stato concorderà inoltre con il Consiglio federale un piano di azione per favorire l'entrata in vigore del nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia, superando così l'attuale accordo del 1974. L'auspicio del Governo ticinese è che sia possibile raggiungere in tempi brevi una soluzione per approvare la versione dell'accordo parafata il 22 dicembre 2015, o una sua variante che risulti in linea con le esigenze del nostro Cantone.

III. RISARCIMENTO FINANZIARIO DA PARTE DELLA CONFEDERAZIONE

Oltre al congelamento del riversamento dei ristorni delle imposte alla fonte, la mozione chiede anche al Consiglio di Stato di costituirsi, per gli anni 2016 e seguenti, parte lesa nei confronti della Confederazione per il risarcimento delle minori entrate finanziarie conseguenti alla mancata entrata in vigore del nuovo accordo sui frontalieri parafato dalle autorità fiscali italo-svizzere il 22 dicembre 2015, il quale – ricordiamo - permetterebbe ai Cantoni Ticino, Vallese e Grigioni di trattenere il 70% delle imposte alla fonte prelevate sulle remunerazioni dei frontalieri italiani contro l'attuale 61.2%.

Tralasciando il fatto che mal si comprende come possa un esecutivo cantonale costituirsi parte lesa nei confronti della Confederazione per il semplice fatto che un accordo internazionale non sia ancora stato firmato e ratificato dalle competenti autorità dello Stato contraente, osserviamo che su tale rivendicazione il Consiglio federale ha già preso posizione rispondendo alla mozione 11 settembre 2017 del Consigliere nazionale Marco Chiesa *“Responsabilità e solidarietà impongono alla Confederazione che il Ticino sia compensato finanziariamente per la mancata entrata in vigore dell'Accordo sui frontalieri”* rilevando come tale proposta non sia né politicamente, né giuridicamente percorribile, in quanto:

- l'avamprogetto dell'accordo parafato il 22 dicembre 2015 prevede un nuovo dispositivo per evitare le doppie imposizioni che si basa su premesse diverse da quelle dell'accordo del 3 ottobre 1974 relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri. Queste condizioni, che giustificano anche la trattenuta di una quota dell'imposta alla fonte del 70%, non sono applicabili finché l'avamprogetto non entra in vigore;
- non esiste una base legale che permetta al Consiglio federale di procedere in tal senso. Un eventuale risarcimento della Confederazione al Ticino violerebbe pertanto l'art. 5 cpv. 1 della Costituzione, il quale stabilisce che qualsiasi attività dello Stato debba avere una base legale;
- un simile risarcimento a favore del Ticino costituirebbe una discriminazione nei confronti degli altri Cantoni che, in alcuni casi, si trovano confrontati con soluzioni meno vantaggiose rispetto all'accordo italo-svizzero del 1974.

IV. CONCLUSIONI

Preso atto che il versamento all'Italia dei ristorni 2017 dell'imposta alla fonte è già stato autorizzato dal Consiglio di Stato lo scorso 13 giugno e che la rivendicazione di compensare finanziariamente il Ticino non è, allo stato attuale, percorribile dal profilo giuridico, s'invita il Gran Consiglio a respingere la mozione in oggetto.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Claudio Zali

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Allegata: Mozione 18 settembre 2017

MOZIONE

Accordo fiscale con l'Italia; congelamento dei ristorni e rimborso al Ticino da parte della Confederazione

del 18 settembre 2017

“Il Consiglio federale è incaricato di compensare finanziariamente il Canton Ticino per la mancata entrata in vigore del nuovo accordo italo-svizzero sui frontalieri, parafato dalle autorità fiscali dei due Paesi il 22 dicembre 2015 scorso”[...].

Così inizia una mozione depositata l'11 settembre a Berna da parte del Consigliere nazionale Marco Chiesa (UDC) inerente all'accordo sopraesposto.

Si chiede al Consiglio federale di farsi carico, da un profilo finanziario, delle mancate entrate finanziarie che questa situazione arreca al Cantone. A supporto di questa tesi si citano i seguenti elementi:

- a) con l'entrata in vigore dell'accordo sulla libera circolazione delle persone, la Svizzera ha modificato l'accordo sui frontalieri con l'Austria, stornando il 12,5% delle imposte incassate alla fonte dai frontalieri al Governo austriaco;
- b) con il nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia, parafato verso la fine del 2015, il Ticino potrà incassare il 70% delle imposte in luogo dell'attuale 61,2% e, soprattutto, i lavoratori frontalieri dovranno dichiarare il loro salario in Italia;
- c) la mancata entrata in vigore dell'accordo ha, indirettamente, pesanti conseguenze sul mercato del lavoro ticinese che subisce un significativo dumping salariale a causa dei lavoratori frontalieri;
- d) le minori entrate finanziarie stimate per il Cantone Ticino per la mancata entrata in vigore dell'accordo sui frontalieri sono pari a 15 milioni di franchi, ovvero la differenza tra il 70 e il 61,2%. Secondo la Costituzione federale, la Confederazione ha la competenza esclusiva di concludere accordi con gli Stati esteri (art. 54 cpv. 1 Cost.) e deve salvaguardare gli interessi dei Cantoni (art. 54 cpv. 3 Cost.). Per queste ragioni viene chiesto al Consiglio federale, a seguito della violazione dell'art. 54 cpv. 3 Cost., una solidarietà confederale sulla base dell'art. 44 cpv. 1 Cost. che stabilisce che Confederazione e Cantoni collaborano e si aiutano reciprocamente nell'adempimento dei loro compiti. Questa disposizione di stampo *“federalista”* riconosce una solidarietà tra Confederazione e Cantoni.

Alla luce del mutato contesto socio-economico intercorso dal 1974 ad oggi, si chiede al Consiglio di Stato di:

- congelare, a partire dal **prossimo 30 giugno**, il ristorno delle imposte alla fonte alla Repubblica italiana secondo l'accordo del 1974;
- costituirsi parte lesa nei confronti della Confederazione per il risarcimento delle minori entrate finanziarie, cioè 15 milioni di franchi all'anno, sino a quando il nuovo accordo parafato nel 2015 non entrerà in vigore. Questo vale per gli anni 2016 e seguenti.

Tiziano Galeazzi
Per il Gruppo La Destra